Anno XXXIII Sabato 17 Giugno 1899 Conto corrente con la posta N. 143

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

DALLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

seguite la scorsa domenica si possono trarre degli utili insegnamenti.

Non solamente a Milano e a Torino, ma anche in altri importanti centri la vittoria è rimasta ai radico-socialisti, e non si possono certo chiamare vittorie della libertà ordinata quelle conseguite per merito delle biasimevoli coalizioni dei conservatori con i clericali.

Si è tanto detto e scritto che nelle elezioni amministrative non si deve fare politica, ed ora invece se ne fa a tutto pasto e non certo di quella buona.

L'accrescimento dei partiti sovversivi lo si deve alla sbagliata politica del Governo, e all'indisciplina e alla nessuna tattica dei partiti che dovrebbero essere i sostenitori delle istituzioni.

Dopo i tristi fatti dell'anno scorso da ogni parte si sono richiesti provvedimenti economici: ebbene che cosa ha fatto il Governo?

La folle impresa cinese ed ha presentato le.... famose leggi politiche!

Noi abbiamo espresso già parecchie volte il nostro pensiero sulle leggi politiche, che non crediamo punto necessarie, e non riteniamo opportuno oggi di ripeterci.

Ma, assieme alle leggi politiche, perchè non si sono presentati i richiesti provvedimenti economici?

Si risponde: Anche se si fossero discussi e approvati alcuni provvedimenti economici, non se ne sarebbe potuto risentire alcun benefico effetto, per la ristrettezza del tempo, e i malcontenti non sarebbero stati soddisfatti.

Ciò è vero solamente fino a un certo punto; ma non è men vero però che se si fosse almeno iniziata la discussione di una sola buona legge economica e si fosse pensato all'Italia e non alla Cina, i partiti dell'ordine avrebbero potuto rispondere: La cattiva strada è abbandonata e, quantunque in ritardo, si comincia pure a fare qualche cosa.

Invece gli uomini d'ordine sono costretti a sviare bellamente certi discorsi, ad arzigogolare, e quando si trovano in mezzo ad amici fidati, devono constatare che se finora si è fatto male, ora si continua a far peggio.

Naturalmente che di questo stato di cose ne approfittano tutti gli apostoli più o meno convinti della rinnovazione sociale, tutti i *Rabagas*, tutti mestatori politici per gridare, giurare e spergiurare che la causa di tutti i mali è la Monarchia, che bisogna mutare le basi dell'attuale società, ecc. ecc. e trovano molti aderenti negli illusi, negli spostati e per le elezioni amministrative anche in numerosi amici dell'ordine che dicono essere giunta l'ora di dare una meritata lezione al Governo che da anni e anni continua a fare il sordo.

Gli amici delle istituzioni e dell'ordine, che non deve essere mai scompagnato dal più scrupoloso rispetto alla libertà, non devono però far causa comune con gli avversari dichiarati dell'Unità della patria che vorrebbero vedere ribadite sull'Italia le catene che furono spezzate durante il decennio che va dal 1859 al 1870. Questo fatale antipatriotico accordo ha per conseguenza di rendere più facile e più completo il trionfo della scapigliatura come è avvenuto domenica scorsa.

Chiudiamo queste nostre riflessioni con quanto scrive giustamente la vecchia e autorevole *Gazzetta del popolo* di Torino:

« Le elezioni di Milano e di Torino aprano gli occhi al Governo, al Parlamento e ai partiti costituzionali. Giorni tristi si avranno per tutti se non sapremo essere savi e preparati a energicamente combattere colle armi che la legge ci consente. Altrimenti i costituzionali saranno soffocati per sempre e offerti in olocausto ai partiti estremi. Siamo avvertiti! »

Fert

L'incidente del generale Giletta

Si ha da Torino 15:

L'arresto del generale Giletta è oggetto di svariati commenti a Torino, specialmente nelle sfere militari, dove egli è molto conosciuto, e nelle famiglie nobili nizzarde qui residenti.

La famiglia del generale Giletta — che è congiunta coi Cays di Giletta proprietari del castello di Casellette — è originaria della contea di Nizza; il generale ha possedimenti abbastanza vasti a Levens, un villaggio a circa 20 chilometri da Nizza che ha qualche celebrità per aver dato i natali a Massena.

Appunto per sorvegliare queste sue proprietà il generale Giletta usava recarvisi parecchie volte dell'anno in breve congedo. Ma, essendo imparentato strettamente con parecchie famiglie dimoranti a Nizza le quali hanno optato per la cittadinanza francese, il generale Giletta preferiva quasi sempre di fissare, nel periodo dei congedi, il suo quartier generale a Nizza.

Egli doveva quindi essere conosciutissimo dalla polizia francese, la quale, come tutti sanno, esercita una rigorosa sorveglianza su tutti gli ufficiali italiani che per qualsiasi ragione transitano o soggiornano qualche tempo nei paesi di frontiera. Appunto ieri a questo riguardo, un generale del nostro esercito, di famiglia originaria nizzarda, il quale è solito a recarsi per qualche mese in villeggiatura ad una sua possessione vicina a Nizza ci raccontava che sempre, nello stesso giorno del suo arrivo là, gli è riserbata la visita dei gendarmi francesi, i quali quasi sempre con un cortese pretesto, ci tengono ad assicurarsi della presenza di lui, ed insieme a fargli sapere che sono informati dell'arrivo.

Come dunque il generale Giletta, che per le specialissime circostanze della sua carica e delle sue relazioni nel paese, avrebbe dovuto attenersi alla maggiore riservatezza, potrebbe aver seriamente tentato un servizio di spionaggio?

La prima impressione in tutti è che si tratti di una gonfiatura da parte della polizia francese: molti ritengono che l'incidente si risolverà in una bolla di sapone.

Difatto gli autorevoli personaggi dell'esercito che abbiamo voluto interrogare, ci facevano osservare che bisognerebbe supporre nel generale Giletta una ingenuità davvero eccessiva. Quali erano le famose informazioni che egli avrebbe potuto raccogliere nelle sue passeggiate touristiche?

Lasciamo stare i paroloni, e abbandoniamo una volta il sistema di presentare al pubblico le cose militari col tono misterioso delle sibille cumane.

Oramai tutti sanno che per mille mezzi, più facili e meno pericolosi che non sia lo spionaggio affidato ai generali, lo stato maggiore italiano conosce benissimo le fortificazioni e la ramificazioni di strade strategiche compiutesi in questi ultimi anni nella valle del Varo; a quel modo istesso che lo stato maggiore francese è informato dei lavori eseguiti nel nostro versante.

Le notizie, i rilievi a vista, i piani e magari le fotografie che un viandante, sia pure un generale, può raccogliere sono trascurabili affatto in confronto alle notizie precise che si possono ottenere... sfogliando le riviste militari, i giornali topografici, le pubblicazioni speciali dell'uno e dell'altro paese.

E il generale Giletta — che ben sapeva come una specialissima sorveglianza si esercitava a suo riguardo — avrebbe siffattamente compromessa la sua posizione per qualche futile minuzia circa ad un sentiero tra fortezza e fortezza?

I suoi compagni, che lo conoscono e ne apprezzano le belle doti d'ingegno per cui fu distinto ufficiale di stato maggiore, e fece rapidissima carriera, si rifiutano di credere alle notizie di fonte francese, che hanno tutta l'apparenza di essere artificiose, forse destinate a deviare l'attenzione del pubblico parigino, per cui è necessario ammanire sempre qualche notizia *à sensation*.

Ed è probabile assai che vi sia del vero in questo giudizio, e che le proporzioni dell'incidente debbano ridursi a uno dei tanti incidenti di frontiera di nessuna importanza.

Un granchio della polizia francese

Parigi 16. Le carte sequestrate al generale Giletta sono due sole, una dello stato maggiore francese comprende il circondario di Prugettheniers, l'altra edita dal *Touring Club*; ambedue si vendono liberamente da qualunque libraio.

La carta del *Touring* contiene le sommarie indicazioni topografiche con dati per uso dei ciclisti e con qualche nota scritta dal generale di nessuna importanza militare.

Insomma si crede trattarsi d'un granchio della polizia francese, che la diplomazia accomoderà.

—

Il *Figaro* dice credersi che le notizie pubblicate circa i motivi dell'arresto del generale Giletta di S. Giuseppe siano esageratissime.

Una tragica scena di sangue a Bologna

Un uomo che si sega la gola dopo aver dato 13 coltellate a un amico

Bologna 15. — Un emozionante e tragico fatto di sangue avvenne ieri nella popolata via Frassinago, posta in uno dei quartieri eccentrici della città.

In un modesto appartamento di detto rione abitavano insieme da parecchi anni certi Caselli Giovanni, di 32 anni, nativo di San Martino in quel di Ferrara, ammogliato, e Brina Aldo, d'anni 26, cugino della moglie del primo.

Fra i due esistevano, oltre i rapporti di parentela, anche rapporti d'interesse, avendo ambidue condotto per parecchio tempo l'osteria e locanda della Coroncina, in via Pietrafitta, che però diede cattivi risultati finanziari, tanto che dovette essere chiusa.

Ad altri commerci si diedero pure i due congiunti, ma sempre con esito disastroso, sicchè in breve volger di tempo la sostanza della moglie del Caselli, ascendente a L. 30.000, sfumò lasciando i due giovanotti in condizioni finanziarie poco liete. Con tutto questo, e forse anzi per questo, i due amici si erano dati ultimamente al bere, e spesso rincasavan tardi la notte alquanto ebbri, trovando poi in tali condizioni spesse volte motivi di litigi, a comporre i quali non sempre riusciva la moglie d'uno dei due.

Ultimamente il Brina, vedendo che qui non trovava una occupazione stabile, aveva scritto al padre suo, domiciliato in un paesetto del ferrarese, perchè l'avesse preso con sè, ed avea significato al Caselli la sua determinazione.

Sembra che questo fatto, in apparenza futile, sia stato quello che abbia provocato e determinato la scena di sangue che accadde non volendo il Caselli — per motivi ancora ignoti, ma che alcuni non si peritano di asserire intimi — che il Brina l'avesse abbandonato.

Iersera, i due amici erano stati insieme a bere in compagnia della donna, moglie ad uno d'essi, e rincasando tardi, i discorsi non avevano potuto fare a meno dal cadere sulla prossima partenza del Brina, della quale il Caselli dimostrava essere dispiacente, cercando di indurre l'amico ad abbandonare il suo divisamento.

Gli animi anzi si erano accalorati, era corsa qualche parola un po' offensiva; ma giunti a casa la questione ebbe una tregua, e ciascuno si coricò nel proprio letto apparentemente tranquillo.

Ma questa tranquillità apparente doveva purtroppo avere poche ore dopo un funesto e doloroso epilogo, che ha impressionato assai la nostra cittadinanza per abitudine pacifica e bonaria.

Infatti ieri per tempo, il Caselli, svegliatosi, sotto l'impressione del litigio avuto coll'amico nella nottata, è balzato dal letto, e dopo avere chiuso a chiave l'uscio della camera dove sua moglie riposava, si è recato in cucina ha afferrato un coltello e mentre il Brina pacificamente dormiva, gli ha all'impazzata vibrato in varie parti del corpo ben 13 coltellate.

Quest'ultimo, svegliato di soprassalto ai colpi forsennati del Caselli, inorridito dalla scena, e impotente a difendersi, grondante sangue dalle ferite, ha appena avuto tempo di infilare l'uscio di casa e di rifugiarsi nell'abitazione di un coinquilino del primo piano, gridando aiuto e soccorso.

Intervenute subito dopo le guardie, e conosciuto sommariamente il fatto, si sono recate all'appartamento abitato dal Caselli per procedere al suo arresto; ma appena entrato, un miserando spettacolo si è presentato ai loro occhi; il Caselli giaceva supino sul letto con una larga ferita alla carotide, senza dare segno di vita: l'assassino nel breve intervallo decorso dalla fuga del Brina all'arrivo delle guardie, col medesimo coltello che aveva inferto i colpi all'amico si era squarciato con un largo taglio la gola.

Gli agenti di P. S. credendo morto il Caselli, sono scesi allora al piano inferiore per prestare le debite cure al ferito e provvedere pel suo trasporto all'ospedale.

Ma in questo mentre il Caselli era rinvenuto dal letargo prodottogli dall'immane ferita fattasi alla gola, e con ultimo, disperato tentativo è riuscito a trascinarsi fino alla vicina finestra, ove giunto, dopo essersi vibrato un altro tremendo colpo di coltello alla carotide, si è lasciato cadere nel vuoto, precipitando nel sottostante cortile.

Raccolto moribondo, è spirato dopo alcune ore.

Il Brina, trasportato d'urgenza al civico ospedale, trovasi in fin di vita.

La povera moglie del Caselli, che era stata chiusa in camera dal marito prima che questi compisse l'efferato delitto sopra la persona dell'amico suo è stata impotente a prestare il benchè menomo soccorso ad entrambi, ed all'annunzio della tragica fine dello sposo, che si è fatto giustizia da sè, è caduta in deliquio e si trova in condizioni allarmanti.

La spedizione del duca degli Abruzzi

Il corrispondente della *Stampa* scrive in data 12:

A dirvi il vero, s'era manifestata da principio, in una parte della stampa e anche del pubblico, una corrente di diffidenza, e quasi di ostilità contro la spedizione del Duca degli Abruzzi. Si credeva e si diceva che il Principe, annoiato ormai dai divertimenti della Corte, colla spedizione verso il Polo intendeva semplicemente di cambiare divertimento, fare quasi il giuoco del viaggiatore polare. Altri dicevano che il suo viaggio era inspirato unicamente da una grande ambizione, ambizione temeraria e vana.

In certi circoli il Principe era considerato persino come un competitore non autorizzato, quasi un usurpatore, giudicando qualcuno che i viaggi polari debbano essere una prerogativa dei popoli nordici.

Ora l'opinione di tutti costoro, che veramente costituirono sempre una piccola minoranza, si è affatto mutata.

Per lo meno ora non avviene più di sentire di queste voci. I giudizi espressi dal Nordenskiold nel colloquio che ebbe con me, e che furono riprodotti da moltissimi fogli scandinavi, come anche i giudizi dal Nansen pronunziati nell'intervista avute hanno fatto molto; l'aspetto e la serietà del Principe ha fatto il rimanente.

Si vide cioè che non si trattava punto di un semplice svago giovanile, ma di una impresa serissima, e che non la vana gloria, ma l'amore vero e grande della scienza spingeva il Duca a lasciare gli agi e gli splendori della vita principesca per i disagi della notte artica.

Unanimi sono dunque gli augurii che di qui l'accompagnano nel suo avventuroso viaggio.

La navigazione nel Mar Bianco

Arcangelo 16. — La navigazione nel Mar Bianco non è più impedita dai ghiacci. Sono giunti qui due grandi vapori oceanici.

Castelli Friulani

NONTA

Poco a occidente di Socchieve sta il piccolo villaggio di Nonta, sul quale s'innalza un erto colle, che, a guisa di sprone, si protende sulla valle del Lumiei, sorgendo anzi a picco sul greto di questo torrente dal lato di mezzogiorno e non presentando accesso che dalla parte del villaggio. Sul vertice il colle suddetto è pianeggiante e vi si scorgono resti di vetuste muraglie affioranti sul terreno, nonchè una profonda escavazione praticatavi per l'estrazione di un tesoro e di cui dirò più innanzi. A mezza costa si trova un'altra depressione pianeggiante, una specie di enorme gradino, sul quale dovevano sorgere le opere di difesa più avanzate, se non si vuole tener conto di una più inferiore cinta di mura, che probabilmente girava a piè del castello. Ed immediatamente dentro a questa cinta doveva trovarsi un'antica casa ora scomparsa, di cui si fa cenno in uno studio su questo castello (1) e che si ritiene fosse abitata da una delle famiglie castellane, che aveva l'incarico di custodire l'ingresso. Le rovine di questa antica abitazione esistevano ancora nei primordi del secolo.

Le più antiche memorie che si abbiano di questo castello, o almeno dei Gismani o feudatari che lo abitarono, risalgono al XIII secolo. Poco oltre la metà di questo troviamo esserne abitatrici tre famiglie distinte si, ma che — al dire del Gortani, chiarissimo illustratore delle carniche vicende (2) — rivelano una origine comune. I capostipiti di queste tre famiglie sono rispettivamente Pertoldo, Ermano ed Enrico Lovato. Della prima di esse non si hanno notizie oltre al 1418, della seconda non oltre al 1319, e della terza non al di là del 1424. E' probabile discendesse da questi antichi Gismani quel Zuan Maria figlio di Zuanne, di cui parla il Gortani riportando un documento dove si fa cenno delle turbolenze da esso commesse e recante la data dell'11 dicembre 1609 (3). Il Gortani (4) riporta — sulla fede del Grassi — una lapide tuttora esistente nel convento dei francescani a Gemona e che ben volentieri qui riporto, riguardando essa gli antichi signori di Nonta:

MCCLXXX
HOC OPUS DORMITORII FACTUM EST
DE BONIS INFRASCRIPTORUM DOMINORUM,
SCILICET DOMINUM GULIELMUM Q. JACOMINI, DOMINOS VALTERIUM ET VALDERUCIUM
CUM OMNIBUS DE NONTA.

Ermanno di Nonta, nel 1270, fu custode della Rocca Moscarda; sua figlia Alsubetta fu monaca a S. Chiara di Gemona; Valtero, nel 1292, comperò la decima di Suttrio; Valterucio ed Uricio, nel 1314, vennero investiti di un maso in Montegnacco; Valterucio, nel 1318, intervenne all'arbitrato fattosi in Portogruaro fra i Cordovado e i Meduno; Valtero, nel 1320, tiranneggiava i suoi vassalli di Forni; Candido, nel 1322, comperò una parte del castellare di Socchieve; Valtero, nel medesimo anno fu sepolto in S. Antonio di Gemona; Margherita, pure nel 1322, andò sposa a Ermanno di Vendoglio; Valtero, nel 1326, vendette a Ettore di Savorgnan i castelli di Forni; Odorico, nel 1334 comperò i beni feudali del fratello Francesco, che poco dopo andarono all'incanto e furono acquistati da Enrico di Prampergo; Detemaro fu investito, nel 1334, di beni feudali in Gemona; Valtero fu, nel 1337, testimonio alla vendita del castello di Somcolle; Detemaro rappresentò, nel 1338, il Quartiere di Socchieve nell'accordo per la strada di Amaro.

Due anni appresso i signori di Nonta, Francesco ed Odorico qm. Valtero ed Everardo qm. Candido, rinunciarono al Patriarca i loro diritti su Corcivento, Sutrio e Paluzza. Questi diritti si esplicavano nel radunare il Vicinio, nell'imporre i Giurati, i saltari, gli armentari ed i porcari, nel disporre dei pascoli, ecc. Però ad Ermanno, nel 1341, fu dal Patriarca concessa nuo-

(1) G. A. P. — Il castello di Nonta — « Patria del Friuli », An. XXII n. 142.
(2) Gortani — I signori di Nonta.
(3) id.
(4) id.

vamente l'investitura del saletto di Cercivento, a cui erasi rinunciato insieme coi restanti diritti [5].

Ad un prossimo numero la continuazione.

Ringrazio il sig. Giovanni Picotti delle notizie che ebbe a favorirmi e di cui non mancherò ben volentieri di usare.

Udine, giugno 1899

Alfredo Lazzarini

[5] id.

La crisi ministeriale in Francia

I radicali non hanno accettato le offerte di Poincarè, il quale annunziò al Presidente della Repubblica che rinunziava al mandato.

Parlamento Nazionale

Seduta del 16 giugno

Senato del Regno

Pres. Saracco

La seduta dura dalle 15.40 alle 18.15.

Si riprende la discussione sulla conservazione della Laguna veneta.

Si approvano tutti gli articoli e parecchi ordini del giorno relativi.

Camera dei deputati

Seduta antimeridiana

Pres. il V. P. Palberti

Si comincia alle 9 e si discute il bilancio della marina.

Franchetti fa un lungo discorso per l'aumento della marina.

Santini dice che bisognerà sacrificare due arsenali, quelli di Napoli e Venezia e aumentare quello di Taranto.

Levasi la seduta alle 12.10.

Seduta pomeridiana

Pres. Chinaglia

Si comincia alle 14.15.

Si riprendono i provvedimenti politici.

L'on. Riccardo Luzzatto non trova ragione perchè il Ministero presentasse questo disegno di legge, nè perchè nonostante le vive e insistenti opposizioni ora vi persista. Evidentemente il Governo ha voluto proporre questi provvedimenti per distogliere l'attenzione del paese dalle imprese cinesi o per farsele perdonare. Ritiene che la votazione del passaggio alla seconda lettura della legge fu votata dalla grande maggioranza dei deputati con l'intendimento che non se ne sarebbe fatto nulla o per lo meno che sarebbe stato radicalmente modificato in senso liberale.

Sostiene con molte considerazioni la tesi contraria a quella sostenuta dal relatore della legge.

Il Presidente richiama l'oratore alla brevità.

L'on. Luzzatto in appoggio della sua dimostrazione cita le opinioni ripetutamente manifestate dall'on. Arcoleo.

Conchiude col dichiarare che non partecipa al dubbio espresso ieri dall'on. Grippo perchè l'unità italiana è sorta per la libertà, ed unità e libertà sono in Italia indissolubili.

Si propongono parecchi emendamenti all'art. 1, che viene rimandato alla commissione.

Levasi la seduta alle 19.25.

MISCELLANEA

Un bambino assalito da un gatto arrabbiato

Un caso terribile è successo a Mila, presso Costantina. Un bimbo di quattro anni si divertiva nel giardino col gatto di casa quando l'animale si gettò su di lui, mordendolo ferocemente.

Il disgraziato bambino si diede a pazza fuga gettando urla disperate senza poter liberarsi dall'animale. Alle sue grida accorsero subito i vicini, i quali trovarono il povero piccino steso a terra in uno stato spaventevole. La sua testa non era che una sola piaga e l'occhio destro era stato divorato.

Il gatto fu ucciso immediatamente dal padre della vittima. Esso presentava tutti i sintomi della rabbia.

La piccola vittima fu inviata alla succursale dell'istituto Pasteur di Algeri.

Condannato a morte due volte in tre giorni

A Somerset Pa, è occorso un caso che dicesi unico negli annali nella giurisprudenza criminale in Pensylvania.

Un farabutto a nome Peter Meyers domenica mattina, convinto reo di assassinio per avere ucciso Michele Kamey il 20 settembre 1898, veniva condannato a morte.

Lunedì il Meyers veniva nuovamente messo sotto processo per l'uccisione di John Lenhart — un onesto cittadino che per prestar man forte allo sceriffo, che voleva arrestare l'assassino, perdette la vita — ed il dibattimento è finito con un nuovo verdetto per assassinio in primo grado, il che recherà una nuova sentenza di condanna alla pena di morte. Potrebbero del resto risparmiar la fatica, perchè Meyers, in barba alla giustizia, non salirà sulla forca che una sola volta!

L'orologio elettrico

E' una nuova applicazione dell'elettricità, di questa immensa e misteriosa forza che riserba ancora tante sorprese. L'orologio elettrico, inventato dal signor Vacotti di Arquata Scrivia, ha l'incontestabile vantaggio di restare caricato e continuare il suo movimento per tre anni e anche più, a seconda delle pile che vogliansi adoperare, senza interruzione e sempre regolatissimo.

Il meccanismo, ingegnoso e semplice nello stesso tempo, si basa sopra un elettro-magnete che agisce con una minima energia elettrica.

La debole corrente emessa da una pila a secco percorre il filo isolato, avvolto in molte spire (metri 10) attorno a due microscopiche elettro-calamite, ne magnetizza i nuclei di ferro dolce, presentando i poli di una calamita artificiale foggiata a ferro di cavallo, ed una ancoretta, pure di ferro dolce. Questa, facendo corpo con un bilanciere, venne attratta e nel movimento d'oscillazione imprime il moto ad una ruota a scappamento che lo comunica a sua volta a tutto il sistema di orologeria. Ma l'attrazione dell'ancoretta, per mezzo di un ingegnoso interruttore, interrompe il circuito e l'ancoretta, abbandonata a sè, ritorna allo stato normale chiudendo il circuito.

Sviluppasi allora una nuova emissione elettrica, succedendo così un continuo oscillamento del bilanciere che dura finchè la sorgente elettrica non sia esaurita e che in una pila a secco raggiunge i tre anni circa.

Quest'orologio elimina uno degli inconvenienti più lamentati, quello cioè di troppo spesso dimenticare di caricarli, sia pure una sola volta ogni otto o quindici giorni, offrendo per di più una incontestabile garanzia del suo funzionamento regolarissimo.

Cronaca Provinciale

DA TRICESIMO

Per la tramvia elettrica — Molino elettrico — Festa ecclesiastica.

Ci scrivono in data 16:

Ieri venne qui una commissione per conferire con la nostra Giunta comunale, relativamente alla costruzione della tramvia elettrica, che una società nazionale, è disposta ad attivare con il percorso Udine-Tricesimo ed oltre.

L'on. Giunta con voto unanime ha accettato in massima le proposte presentate dalla Società, e quindi si ha motivo di ritenere che l'affare si effettuerà.

La stessa Società ha pure l'idea di costruire qui un molino elettrico, ciò che tornerebbe di molta utilità a quattro Comuni vicini che ne sono mancanti.

Se questi lavori si effettueranno sarà un nuovo trionfo del progresso nazionale.

Qui è consuetudine di celebrare la festa di S. Antonio che cade il 13 nella domenica susseguente.

Perciò dopo domani, domenica 18 corrente, vi sarà una grande solennità religiosa con messa cantata alla mattina nella chiesa matrice, e nel pomeriggio il Santo verrà condotto in processione per il paese con l'accompagnamento della brava banda che suonerà nuove marcie.

Il bravo organista suonerà scelte sinfonie, come è suo metodo nelle solenni circostanze.

Si calcola che domani si troveranno riuniti in Tricesimo circa 2000 forestieri. X.

DA S. DANIELE

Contro la grandine — Rappresentazione teatrale

Ci scrivono in data 16:

Finalmente anche il nostro Comizio agrario ad iniziativa del suo egregio presidente, sig. dott. Carlo Mylini e del solerte segretario sig. Pietro Allatore, ha diramato ai possidenti del Distretto una circolare, con la quale sono invitati ad una riunione che si terrà nell'ufficio del Comizio stesso mercoledì 21 corr. alle 10.30.

La riunione ha lo scopo di concertarsi per stabilire un sufficente numero di stazioni da sparo contro la grandine.

Un «bravi» di cuore ai promotori della riunione.

Domani, 17, avremo nella sala teatrale la seconda rappresentazione della Compagnia inglese *The chlostry universal* con *company* con programma variato di musica, canto, prosa ed esercizi ginnastici.

Prezzo d'ingresso Cent. 30 sedie cent. 10 — sedie riservate Cent. 15.

Auguriamo alla brava Compagnia un esito felice sia dal lato dell'introito tanto più che si tratta di beneficenza, sia dal lato artistico.

DA VALVASONE

Una nuova statua di S. Pietro — Grandi preparativi per la sagra

Ci scrivono in data 16:

Da qualche giorno, in questo antichissimo e simpatico paese, ove ammirasi la bella ed elegante Chiesa del Duomo ed i preziosi dipinti del Pomponio e del Pordenone, non si discorre che del S. Pietro, e prendiamo da ciò argomento per dimostrare come Valvasone sotto ogni riguardo non sia mai secondo ad altri là dove suona arte e progresso.

E' noto a tutti che a Valvasone oltre al Duomo, esistevi un'altra chiesa, di epoca remotissima il cui titolare è S. Pietro, e la statua che rappresenta questo Santo, antica e rozza fattura, offriva un insieme di ridicolo che mal s'addiceva alla santità del luogo.

Epperciò un mistico desiderio sorse in questa popolazione, e detto e fatto, una spontanea sottoscrizione offrì i mezzi per ordinare al valente scultore veneziano Besarel, un S. Pietro.

Il Besarel lavorò dì e notte, ed il S. Pietro è terminato e ci presenta un capo d'opera riuscitissimo sotto ogni aspetto, e questo è il primo lavoro che il Besarel manda nel Friuli.

La statua misura in altezza m. 1.30 e presenta un S. Pietro pescatore con le aurate chiavi del Paradiso in mano, la veste è colorita in celeste, con risvolti d'oro.

L'inaugurazione di questa statua avrà luogo nel giorno della sagra di S. Pietro, giovedì 29 corr., sagra di antichissima origine e rinomatissima, ed in tale ricorrenza verrà riattivata la processione trionfale di S. Pietro, che da ben trent'anni, più, non avea luogo.

Un comitato appositamente costituitosi, affaccendato per preparare nuovi e svariati spettacoli.

Bravi, a Valvasone non scherzano, buona fortuna adunque, e sia propizio il santo, a tener lontano il cattivo tempo, che, more solito, in detta giornata, ne fa sempre delle sue. Y.

DA GEMONA

Un frate modello — L'ex circolo di S. Giuseppe in Pretura — La museruola ai cani — Bocche d'inaffiamento

Ci scrivono in data 16:

Lunedì sera terminarono le Prediche tenute nella Chiesa di S. Antonio da P. Benvenuto da Lecce.

Una parola di lode va data al valente Oratore il quale con facile parola spiegò il Vangelo come va spiegato, senz'alcuna mira nè artificio.

Trattò dei doveri e degli obblighi d'ogni cristiano verso Dio, la Patria, la Società e stigmatizzò coloro che si valgono della religione per abbattere e denigrare le istituzioni della Patria.

Disse che chi non ama la Patria, non ama nè Dio nè la famiglia e che ognuno deve adempiere alle proprie missioni e non ingerirsi in quelle estranee al suo ministero.

A certi messeri questo discorso avrà urtato un po' i nervi, ma invece dovrebbero ponderarlo, studiarlo, attenersi molto ad esso e trarne profitto per le loro Prediche, procurando così di curare delle anime in luogo di curarsi tanto d'affari politici ed amministrativi.

Il giorno 6 corr. doveva discutersi innanzi a questo R. Pretore il processo contro i componenti la Presidenza dell'ex Circolo S. Giuseppe imputati di contravvenzione alla legge, per aver tenuto nel giorno 26 dicembre decorso una riunione nella Sala della Società onde trattare sulla revisione dei fondi sociali e far pratiche per far resuscitare il morto Circolo, contravvenendo così all'ordine Prefettizio del 14 giugno il quale ne dichiarava lo scioglimento.

A motivo della mancanza d'un teste, giustificato, la causa, a domanda della difesa, fu rinviata a tempo indeterminato.

Da P. M. fungeva il Delegato Birri ed al banco della difesa sedevano gli avv. clericaloni Casasola e Nais.

Fu anche aumentato il numero dei carabinieri e trovavasi anche il capitano.

Mercoledì venne affisso un eloquente avviso del Municipio il quale avverte che dal giorno 16 in avanti tutti i cani dovranno essere muniti di museruola.

«In vista dei dolorosi casi d'idrofobia che si manifestano nei limitrofi paesi.

«Visto l'obbligo delle autorità ad impedire il maggiormente possibile che simili casi abbiano a succedere ecc.»

Siccome fino ad ora qui non vi fu un canicida, ora si spera ve ne sarà uno, se però questa carica non venisse affidata all'unico spazzino che è anche accenditore dei fanali, sorvegliante dell'acquedotto ed al servizio di tutti gli uffici municipali.

Quantunque vi siano in paese bocche per l'inaffiamento, non furono mai aperte quest'anno, lasciando che i tubi si marciscano e nelle strade si aumenti la polvere.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Giugno 17. Ore 8 Termometro 15.6
Minima aperto notte 13.8 Barometro 749.
Stato atmosferico: vario piovoso
Vento NE. Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 23.6 Minima 13.6
Media 13.45 acqua caduta m.m.

Effemeridi storiche

17 giugno 1747

Morte di Iacopo Linussio

Muore in Tolmezzo Iacopo Linussio, creatore della più grande manifattura di tela che fosse in Europa.

18 giugno 1874

La Cassa di Risparmio di Milano assegna alla Società Operaia di Udine la medaglia d'argento.

Accademia di Udine

La nostra Accademia tenne ier sera seduta, l'ultima forse di quest'anno accademico.

Lesse, in gran parte solo riassunta, una dotta memoria, ispirata a sensi di calda italianità, il socio ordinario prof. F. Musoni sulla lotta di Nazionalità in Austria.

L'Accademia si raccolse quindi in seduta privata e nominò a propri soci corrispondenti il dott. Oscar Luzzatto, il prof. dott. Luigi Pizzio e l'ing. Odorico Valussi.

Il Presidente, cav. avv. Measso, scadente dalla sua carica per triennio compiuto, porse un saluto affettuoso ai colleghi e fece voti per le prospere sorti avvenire di questo nobile e fecondo istituto, e mise in votazione la nomina del nuovo Consiglio dell'Accademia per il triennio 1899-900; 1900-901; 1901-902.

Riescirono eletti: a Presidente il cav. avv. L. C. Schiavi; a V. Presidente il cav. avv. A. Measso; a segretario il prof. dott. Vincenzo Marchesi; a Vice Segretario l'avv. prof. L. Fracassetti; a Cassiere-Economo il cav. prof. ing. Massimo Misani; a Consiglieri i signori cav. uff. dott. Fabio Celotti, cav. uff. avv. G. A. co. Ronchi, ing. dott. Luigi Pitacco, e cav. prof. ing. Giovanni Nallino.

Gita touristica

Come abbiamo già annunciato, domani domenica 18 corr. avrà luogo la gita indetta dalla locale sezione del Touring Ciclistico Italiano con meta a Tricesimo.

La partenza avrà luogo in giardino grande alle ore 15 e 1½ (*3 e mezza pom.*)

Il Consolato udinese del Touring prega i soci a intervenire alla gita.

Consiglio Comunale

Nella seduta ordinaria della Giunta municipale di ieri venne deliberato di convocare il Consiglio comunale per il 26 corrente alle 1.30 pom.

Si sciacqui ben bene la bocca con **Odol** alla mattina, dopo il pranzo e *la sera*; si spazzolino i denti, e si avrà sempre un alito buono e la bocca priva di sostanze producenti putrefazione, condizione essenziale onde mantenere belli e sani i denti.

Banda del Regg. Cav. Saluzzo

Programma dei pezzi da eseguirsi domani 18 giugno in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 20 1½ alle 22:

1. Marcia «Alveare» Schneider
2. Mazurka «La bella» Waldteufel
3. Congiura, settim. fin. 3. Verdi
4. Atto 2. «La Bohème» Puccini
5. Polka «Le Bon Vivant» Fahrbach

Gli elettori dei probi viri

In conformità a quanto è disposto dall'art. 1 del Regolamento per l'esecuzione della legge 15 giugno 1893 N. 295, la Giunta Municipale avendo approvate le liste degli elettori dei probiviri per l'anno 1899, avverte che le medesime insieme agli elenchi degli elettori nuovamente inscritti e di quelli cancellati si trovano depositate in questo Ufficio Municipale e che un esemplare è affisso all'albo pretorio e vi rimane durante 15 giorni datando dal 13 corr.

Dazio consumo e «Paese»

Si sbizzarrisce e sul medesimo tono continuerà di certo quel simpaticone di *Paese*, nè più ne meno di un giovane puledro lasciato libero in un prato, circondato però da uno steccato. E noi lasciamo pure, giacchè altrimenti dove si andrebbe a finirla? Giù cifre, giù numeri, operazioni aritmetiche; statistica, contabilità amministrativa, giù; il *Paese* che si atteggia a strenuo difensore dei diritti popolari, in tal modo predica al popolo, e diremo meglio ai suoi centomila lettori (per i numeri del lotto), in tal modo raggiunge una dimostrazione che sia alla portata di tutti per l'abolizione (possibilmente) assoluta del dazio.

Già, questo è il suo ideale, lo dice lui stesso, è il supremo ideale; gli altri tutti, ora che sono prossime le elezioni amministrative sono passati in seconda linea, se si eccettui però il pettegolezzo locale. Con questo pensiero che gli frulla nella mente, va avanti, corre, tira qualche spacconata, e non s'accorge di essere trasportato dalla sua stessa lena, sì che strappa le risa. Orrore, parlare di riso e di risa in una al dazio consumo al *Paese*, non si può, e chiedo venia.

Questo solo del resto intendevo dire, che tanto scalmanarsi, tanto arrabbattarsi colle cifre e coi dati statistici, invero inintelligibili e dalla maggioranza dei lettori poco curati, per sostenere che sarebbe bella, oltremodo accetta da tutta la nostra popolazione, l'abolizione del dazio consumo, non può far che muovere il riso, giacchè anche il più profano in materia di tasse e di balzelli la riconosce come gravosa e come tale vorrebbe fosse abolita. Io il primo.

Ma si è taciuto fino ad oggi; con tale sistema si sarebbe continuato anche per l'avvenire, se la fatidica parola paesana non si fosse fatta sentire, imprecando agli sfruttatori del denaro del povero, incuranti degli interessi di questo, e solo del proprio *io*, satelliti della abborrita Ditta Trezza, servidorame spudorato; e chi più ne ha più ne metta.

Anche la Giunta non è senza macchia, anch'essa ha il suo gran torto; costituita da persone che simpatizzano per la ditta appaltante e che tremano per tutto ciò che sa di *Paese*, fin dal 1896 non si è mossa ad oggi per istudiare le necessarie riforme. E chi più ne ha più ne metta. Tutti bricconi, tutti sfruttatori matricolati; lo dice e lo disse in altre parole il rugiadoso *Paese*.

Ma, *natura non facit saltus*; i salti nel buio e nell'indeterminato sono prova di tendenze anarchiche, dice il *Paese*, e noi rispondiamo che forse appunto per questo vecchio aforisma nel 1896 gli animi non erano preparati ai *saltus* voluti dal *Paese*, diremo noi invece, a riforme che meritano uno studio lungo, serio, ponderato sempre in correlazione alle necessità ed alle condizioni dei luoghi e dei tempi.

Pare al *Paese*, contrario ai salti, che quei tempi siano giunti per l'abolizione del dazio murato e per la conversione dello stesso in comune aperto?

Veramente la risposta dovrebbe essere affermativa se si considera il modo ed il ragionamento tenuto nei primi suoi articoli in merito alla questione; i tempi secondo lui sono più che maturi, il comune aperto si impone.

Intanto giù botte da orbi, ed è questo invero l'ideale che traspare ad ogni linea, all'amministrazione comunale, giù botte da orbi alla Ditta appaltante, giù botte agli avversari politici. E' da restare veramente edificati.

Il dazio consumo per quanto sembri il più odioso balzello del Regno d'Italia, pure considerato nel modo con cui viene distribuito è forse l'onere meno gravoso, il più insensibile per il contribuente, che lo paga senz'accorgersi in proporzione al consumo che ha per il suo mantenimento, ed in relazione diretta agli agi ed agli spassi che può permettersi.

E' poco corretto ed affatto erroneo volere far credere che qualora domani venisse abolita tale imposta il consumatore ne potesse sentire qualche vantaggio, giacchè come ultimamente, in conseguenza alle modificazioni portate nei generi soggetti a dazio, in ultima analisi non venne a guadagnare che il negoziante che fa pagare 10 ciò che prima faceva pagare 12, mentre potrebbe limitare la sua domanda a 8. Ciò sia detto per la città dove vige il dazio murato, prescindendo dalla questione della interessenza col comune, della economia etc. Che poi il *Paese* venga *ex abrupto*, con quel po' po' di sapienza in fatto di imposta sul dazio che ci sciorina, a farsi paladino per il comune aperto non mi va, assolutamente non mi va; di più non trovo serio neppure, e non può essere che così; che si sostenga tale idea dal giornale che vuol mostrare di essere il patrocinatore del popolo.

Col Comune aperto colui che maggiormente viene ad essere gravato è il povero, il povero che deve comperare al minuto dal negoziante della città al quale si rivolge per i generi di prima necessità, il quale naturalmente si fa rifondere il dazio che paga col contratto al Comune, mentre il ricco, che si provvede di tutto all' ingrosso, che può coi mezzi di cui dispone rivolgersi a grossisti di altra piazza, si sottrarrebbe indiscutibilmente a qualunque più piccola tassa, con edificazione e gioia dei signori del *Paese*.

Non c'è male. Dal pulpito si conosce il predicatore e quanto sia da seguire la sua teoria.

Ma siccome le cose spesse volte si fanno osservare attraverso un prisma che le modifica e talvolta fa loro mutar faccia, così nel caso nostro ci troviamo dinanzi al fatto di un prisma compiacente e maneggiato a dovere che fa veder lucciole per lanterne ed il tanto odioso balzello che oggi è distribuito per lo meno equamente su tutta la popolazione di una città murata, farebbe gravare il suo terribile peso sopra il popolo povero e in special modo sui nullatenenti. Ma dal *Paese* non si considera che l'ideale, e, poveretto, trasportato da questo fa una gazzarra di esposizione di dati statistici, trascurando dei fattori e degli elementi di enorme importanza quali sarebbero il rischio, i proventi comunali, differenza fra Comune e privato appaltante ecc. ecc.

Ed è appunto da questo che come più sopra dissi, trapela che, la lotta combattuta dal *Paese* non è lotta di ideali, ma per le elezioni, ed è appunto per questo che continuamente si tirano quei pistolotti a retrocarica..... Bene perdio!

Noi non vogliamo ora invadere il campo che deve essere coltivato e mietuto da altri, di maggiore competenza della nostra, di maggior senno e senza punto di dubbio con maggiore freddezza e meno foga del *Paese*; la questione se debba adottarsi l'economia, l'interessata, il comune aperto, è *sub judice*, e noi chiniamo la fronte.

Non tacciamo però quando per far colpo, e mostrare che la città di Udine è pessimamente amministrata si ha la faccia così franca di dire — il cittadino udinese paga d'imposta lire 18.60 (media) —.

Bravo, giriamo le cifre, e tu stesso cittadino *Paese* sai a quanto possano prestarsi le stesse, sebbene tu oggi te ne faccia un cavallo di battaglia molto obbediente e comodo. E parliamo così non per altro che perchè tu stesso ce ne fornisci l'argomento — Udine-Venezia — Bergamo, e viceversa, il che non toglie che ritornato nella tua città non faccia tu una scappatina a S. Daniele, per fare una scorpacciata di prosciutto, e magari per contrapporre poi alle cifre delle altre città quelle fornite dal cicerone di S. Daniele; peccato mancassero pochi minuti alle 11, e che bisognò ripartire, altrimenti chissà qual cumulo di osservazioni e conclusioni sarebbero venute alla luce. Il *Paese* poi ora ha in parte abbandonato però l'esposizione statistica a mezzo delle cifre — sostiene il suo principio democratico radicale colla colonna e coi quadrettini; edificante invero — Mi fa l'effetto del ciarlatano che sulla pubblica piazza col bastone in mano e con una tela dalla quale non si capisce nulla parli, parli per mostrar di convincere e di far comprendere ciò che egli stesso non capisce e sa di non poter far capire. E' lo stesso. Ma per oggi basta. In altra mia se vi sarà il caso entrerò senza timore anche più addentro nelle segrete cose. *r. a. s.*

Per gli utenti d'acqua nelle frazioni

Raggiunte le richieste d'acqua potabile sulle tubulature dell'acquedotto esterno nel numero fissato dal Consiglio Comunale colla deliberazione 10 Novembre 1897 N. 8847, la Giunta Municipale della seduta del 4 Maggio p. p. N. 4192 stabiliva di rendere noto agli abitanti dei Suburbi, Casali e Frazioni del Comune quanto segue:

« Le concessioni d'acqua potabile agli abitanti dei Suburbi, Casali e Frazioni, dalla data del presente Avviso, verranno fatte a scelta dei Richiedenti tanto a Lente idrometrica quanto a Contatore, sotto le condizioni tutte e Tariffa del vigente Regolamento per la distribuzione d'acqua ai privati. »

Per effetto di tale disposizione, anche coloro che già hanno una concessione a Lente idrometrica potranno convertirla a Contatore assoggettandosi alla Tariffa relativa ed al noleggio dell'apparecchio misuratore, e dovranno perciò rivolgersi all'Ufficio Tecnico Municipale per la rettifica del precedente Atto.

D'affittare

Magazzino e granaio d'affittare Sub. Aquileia, viale Stazione, Casa Dorta.

La disgrazia di un velocipedista

Ieri verso le 6 1/2 pom. il quindicenne Giovanni Bubba, figlio dell' ingegnere Bubba del Genio civile, percorreva colla bicicletta la strada di circonvallazione da porta Gemona a porta Venezia.

Quando fu n lle vicinanze della fabbrica di saponi vide ad una certa distanza un carro e volendo evitarlo si sbandò un po', ma in quella veniva attraversando una fanciulla ed allora per non investirla, andò a finire quasi sotto i cavalli del carro.

Il conducente fu pronto a fermarli, ma il Bubba cadde di traverso ed urtando fortemente contro il manubrio della bicicletta col piede sinistro, si ebbe fratturata la tibia.

L'oste vicino all' insegna di S. Marco accorse in aiuto del povero giovanetto che venne sollevato e messo sopra una sedia, confortato di qualche bibita e poscia trasportato alla propria abitazione mediante vettura. Chiamato il medico dott. Murero, questi gli prestò subito tutte le cure dell'arte, ma per la guarigione ci vorranno circa 40 giorni.

Il soldato

Giovanni Farnessi che accidentalmente ieri si ferì alla faccia al poligono di Godia sta meglio e guarirà in breve tempo.

Arresto di una ammonita

La scorsa notte nell'atrio della stazione ferroviaria le guardie di città di servizio arrestarono la ammonita Lorenza Luigia Iuri fu Giuseppe d'anni 46 da Remanzacco, perchè contravventrice al foglio di via obbligatorio consegnatogli ieri dal locale Ufficio di P. S. e perchè in istato di molesta e ripugnante ubbriachezza. Inoltre essa commetteva disordini nei locali della stazione.

L'art. 488

Nella scorsa notte in via Grazzano venne posto in contravvenzione Giuseppe Simeoni fu Pietro d'anni 42 calzolaio abitante in quella via n. 92, perchè trovato disteso a terra in stato di ripugnante ubbriachezza.

Fuochista disgraziato

Alle 5 pom. di ieri venne medicato all'Ospitale certo Francesco Farfusola fu Ottavio d'anni 47 da Venezia, fuochista ferroviario dimorante a Udine, per lussazione dell'articolazione carpea di destra, riportata accidentalmente, guaribile in giorni 15.

Furto di un fazzoletto

Questa mattina verso le 8 e 1/4 una ragazza entrava nel negozio di manifatture del signor Arturo Milani in via Paolo Sarpi dicendo di voler comperare un fazzoletto da collo. Il commesso Cesare Dalla Torre di Gaetano d'anni 16 da Udine, ne prese parecchi e li mise in mostra sul banco perchè la ragazza ne facesse la scelta, senonchè la medesima dopo averne messo uno in saccoccia si affrettò ad uscire dal negozio dicendo che non comperava più nulla.

Il commesso che si era accorto della sottrazione, la rincorse sino in via Cavour, vicino alla bottiglieria *Vermouth Gancia*; ivi la raggiunse e le domandò il fazzoletto ed alla sua negativa, la prese per un braccio e la consegnò al Delegato di P. S. Livinali che in quello passava per via Cavour. Allora assieme si recarono in caserma delle guardie di città ove, perquisita, fu trovata in possesso del fazzoletto del valore di lire 2.25 e trattenuta in arresto. Essa si chiama Maria Venturini fu Giovanni d'anni 21 contadina da Raspano (Cassacco).

La ragazza piangeva, era pentita del mal fatto e deplorava di aver avuto quella cattiva tentazione.

All'Ospitale

furono ieri medicati Carlo Cuoco d'anni 34 da Udine per distorsione del ginocchio destro riportata accidentalmente, guaribile in giorni otto, ed Antonio Cutin di Francesco d'anni 22 da Udine per ferita da taglio al dorso della mano sinistra pure accidentale, guaribile in giorni otto.

Il prezzo dei bozzoli

Quest'anno i bozzoli vengono pagati a prezzi abbastanza rimunerativi.

Ieri si sono fatti seguenti prezzi: Giallo puro lire 4, 4.10, 4.15, 4.25, 4.30. — Incrociati lire 3.75, 3.80, 3.90.

Questi prezzi sono stati fatti nelle nostre filande.

Nel mercato sotto la Loggia non compaiono che quantità del tutto trascurabili, che non esercitano alcuna influenza sui prezzi che fanno i filandieri.

Pordenone 15: Gialli ed incrociati gialli da L. 3.85, 4.00 3.94.

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

Direzione e amministrazione via Corso 19. E' uscito il n. 24 anno XI del 14 15 giugno 1899.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Infanticidio

Udienza del 16 giugno

Presidente comm. Vittorio Vanzetti; giudici Delli Zotti e Triberti; P. M. il procuratore del Re cav. Merizzi.

Accusata: Maria detta Angelina Paravan di Clinas di Stregna.

Difensori: Avvocati Franceschinis e Ciriani.

Interprete: Prof. G. Vogrig.

—

Dopo che il P. M. ebbe a sostenere l'accusa d'infanticidio in confronto della Angelina Paravan combattendo il suo sistema defensionale, chiese analogo verdetto ai giurati.

Gli avvocati Ciriani e Franceschinis analizzarono la causa per accampare la assoluta irresponsabilità dell'accusata, sostenendo che in quel momento essa era in quelle condizioni che la legge contempla per mandarla assolta.

Sorse poi un incidente sui quesiti, perchè la difesa voleva fosse posto anche quello sulla completa infermità di mente, che dal Presidente prima e dalla Corte poscia fu escluso.

I giurati col loro verdetto ammisero la colpabilità della Paravan colla mitigante della semi responsabilità e colle circostanze attenuanti, e la Corte la condannò a trenta mesi di reclusione ed agli accessori di legge.

Corte d'appello di Venezia

Riduzione di pena

Al Tribunale di Pordenone tempo fa venne discusso un processo in confronto di certo Michele Azzarello il quale venne condannato a tre anni e quattro mesi e a 4000 lire di risarcimento danni per avere condotto con sè una ragazza di 20 anni e 10 mesi, di Pordenone, che volontariamente lo aveva seguito.

La causa venne portata alla discussione della Corte d'Appello di Venezia su ricorso dell'Azzarello, il quale si presentò in stato d'arresto difeso dagli avvocati Marini di Pordenone e Villanova di Venezia.

La Corte accettando pienamente la tesi dei difensori, riformò l'appellata sentenza, riducendo la pena a soli otto mesi di reclusione quasi del tutto scontati col carcere presofferto.

Conferma di sentenza

Ceiner Napoleone d'anni 38, da Resiutta, condannato dal Tribunale di Tolmezzo ad anni due e mesi sei di reclusione per violenza carnale, ha dalla Corte confermata la condanna.

Assoluzione

Manfredi G. B. e Cicuttini Giuseppe di Cividale, erano stati condannati dal Tribunale di Udine, con sentenza 3 marzo u. p. per falsa deposizione in giudizio civile, il primo a mesi 14, il secondo a mesi 10 di reclusione.

La Corte, relatore il consigliere cav. Gialinà, dichiarò assolti entrambi gli appellanti.

Il processo dei truffatori di Napoli

L' istruttoria del processo dei Rocambole è con la maggiore alacrità raccolta dal giudice Lopez, il quale vi consacra tutto il suo tempo. Giorni fa fece venire da Roma il querelante Bakunine e per due giorni di seguito furono in vettura, girando per le località accennate dalla vitima della rapina. Lo scopo era di scoprire la villa dove il Bakunine sarebbe stato attirato e poi derubato del portafogli con cinquemila lire; ma nonostante tutti gli sforzi non si riuscì a scoprir nulla.

Telegrammi

Centosessanta minatori sepolti da una esplosione

Halifax (Nuova Scozia) 16. Vi fu una esplosione nelle miniere di Caledonia a Cap Breton. Centosessanta minatori rimasero sepolti; si teme che la maggior parte siano periti.

Finora furono estratti venti cadaveri.

Un vapore affondato

Trenta annegati

Stettino, 16. — E' avvenuta presso Zullchow una collisione tra i vapori *Blucher* e *Poelitz*. Questo si è affondato. Vi sono trenta annegati. Dieci si sono salvati.

Bollettino di Borsa

Udine, 17 giugno 1899.

	16 giug.	17 giug.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	102 60	102.65
» fine mese	102 8	102 85
detta 4 1/2 » ex	111 50	111.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	102.—	99 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	333 —	333 50
» Italiane ex 3 %	322 —	324.50
Fondiaria d'Italia 4 %	508 —	508.—
» » 4 1/2	516.—	518.—
» Banco Napoli 5 %	460.—	460.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495 —
Fond Cassa Risp Milano 5 %	520.-	521.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	1003.—	1003 —
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320.—	1320 —
» Veneto	224.—	222.—
Società Tramvia di Udine	75.—	75.—
» ferrovie Meridionali ex	780.—	781 —
» » Mediterranee ex	602.—	603.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.10	107 10
Germania »	132 —	132,—
Londra	27.—	27 —
Austria-Banconote	224 —	224.—
Corone in oro	1.12	112 —
Napoleoni	21.38	21.40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	96 25	96 30

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 17 giugno **107.11**

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

BICICLETTE DE LUCA
Vedi avviso in quarta pagina

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine	
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	» 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo		da Spilimbergo a Casarsa	
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa a Portogruaro		da Portogruaro a Casarsa	
O. 5.45	6.22	O. 8.10	3.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

da Udine a Pontebba		da Pontebba a Udine	
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.26	11.05
O. 10.35	19.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine a Trieste		da Trieste a Udine	
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

da Udine a Cividale		da Cividale a Udine	
M. 6.6	6.37	O. 7.5	7.34
O. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.26	12.59
M. 15.16	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

da Udine a Portogruaro		da Portogruaro a Udine	
O. 7.51	10.—	O. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.33	M. 17.38	20.35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42		Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55	

da S. Giorgio a Trieste		da Trieste a S. Giorgio	
M. 6.10	8.45	O. 6.20	8.50
Acc. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	Acc. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10.20-17.45		Arrivo a Venezia 12.5 - 22.53	

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti